

I cambiamenti climatici sono una priorità planetaria che anche il nostro Paese deve affrontare con determinazione

Alfonso Pecoraro Scanio - *Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

I dati emersi dalla Prima Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici dello scorso settembre e confermati dall'ultimo Rapporto Ipcc e da vari programmi delle Nazioni Unite, tra cui quello per lo Sviluppo recentemente presentato a Roma, sono la conferma di uno scenario ben definito: l'emergenza climatica è ormai una priorità mondiale che anche il nostro Paese deve affrontare.

I mutamenti climatici, infatti, ci mettono dinnanzi ad una serie di problemi ambientali che riguardano il nostro territorio e che non devono essere sottovalutati, ma affrontati con determinazione, attraverso l'impegno coordinato di tutti i livelli delle istituzioni. Penso, ad esempio, al dissesto idrogeologico ed ai fenomeni meteorologici estremi, che sempre più spesso investono anche l'Italia. Per questa ragione la Conferenza si è occupata anche delle misure di adattamento, che sono indispensabili. In perfetta sintonia con le conclusioni della Conferenza, il Decreto Fiscale collegato alla Finanziaria ed approvato in sede definitiva dal Senato, prevede il finanziamento straordinario di 10 milioni di euro per interventi di adattamento e misure di mitigazione per i territori soggetti ai problemi ambientali legati ai cambiamenti climatici in atto.

Adattarsi, però, non significa rassegnarsi, ma predisporre piani d'azione comuni per affrontare attivamente i problemi derivanti dai cambiamenti climatici. Gli effetti del clima che cambia riguardano molti aspetti della nostra vita quotidiana e vanno contrastati attraverso interventi coordinati e mirati, ma anche sostenibili per l'ambiente. È stato calcolato che il costo degli interventi per la prevenzione potrebbero essere fino a 40 volte inferiori rispetto a quanto servirebbe per riparare i danni derivanti dall'inazione. Il nostro Paese deve investire di più su una forte opera di prevenzione e messa in sicurezza del territorio. Su questo fronte, il Ministero dell'Ambiente ha già finanziato nel 2006 l'apertura di ben 311 cantieri ed ha destinato, a tutt'oggi, circa 240 milioni di euro ai quali si è di recente aggiunto lo sblocco di ulteriori 43 cantieri. Anche nella Finanziaria del 2008 questo impegno viene confermato. Sono previsti, infatti, 400 milioni per il biennio 2008-2009, mentre ulteriori 30 milioni sono destinati ad un sistema di telerilevamento e di monitoraggio per le aree ad alto rischio.

Alle misure di adattamento deve necessariamente corrispondere, però, la fase dell'azione, ossia la riduzione delle emissioni di gas serra che sono alla base del riscaldamento globale. Serve una vera e propria riconversione ecologica della nostra economia che affermi un modello di sviluppo realmente sostenibile. Bisogna promuove-

re e potenziare con forza la diffusione delle energie pulite e rinnovabili e le pratiche del risparmio e dell'efficienza energetica, sulla strada già indicata dall'Unione europea. In particolare è il solare che può dare una decisiva svolta nel nostro Paese. Consideriamo ad esempio che in Germania, Paese con un'esposizione sicuramente meno favorevole della nostra, si sono ottenuti e si stanno ottenendo risultati molto incoraggianti. Stiamo cercando di recuperare il tempo perduto nel nostro Paese negli scorsi anni, in cui non ci sono stati investimenti significativi. Finalmente, abbiamo dato una sterzata decisa in questa direzione e l'aver riportato a lavorare in Italia il premio nobel Carlo Rubbia, che aveva dovuto spostarsi in Spagna, ne è la testimonianza. Certo, stiamo recuperando un ritardo enorme, legato al fatto che negli scorsi anni non si è puntato abbastanza sull'energia pulita, mentre gli altri paesi, come la Spagna e gli Usa, correvano, ma il successo del Conto Energia fa ben sperare. Nell'ultimo periodo siamo passati dai 40 Mw di energia fotovoltaica prodotti nel 2005 ai circa 90 del 2007 e il Gestore dei servizi elettrici stima che per la metà del 2008 arriveremo a circa 200. Infine, contiamo di arrivare presto ad un sistema di incentivi che possa far crescere la produzione di energia solare termodinamica, sul modello di quanto fatto in Spagna. Il nostro Paese, infatti, pur essendo pioniere di questa tecnologia è rimasto indietro per i ritardi e la mancanza di investimenti accumulati nel passato. Dobbiamo arrivare a realizzare una centrale termodinamica per ogni regione d'Italia.

I cambiamenti climatici sono diventati una priorità globale che è necessario affrontare senza esitazioni. Il grido d'allarme lanciato dagli scienziati con il rapporto dei circa 2500 scienziati dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change), premiato tra l'altro con il premio Nobel per la pace, non solo ha spazzato via i dubbi residui e le polemiche sulla effettiva esistenza delle alterazioni climatiche e del nesso che intercorre tra il complesso delle problematiche che gravano sul Pianeta e le attività umane sempre più impattanti, ma ha posto l'opinione pubblica, il mondo economico, quello politico e quello produttivo di fronte ad uno scenario molto più preoccupante di quanto fosse preventivabile sino a pochi anni fa. Per questo non sono più ammissibili posizioni di chi ancora nega i mutamenti climatici per avallare i rallentamenti e le opposizioni al protocollo di Kyoto, mentre già dalla prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Bali bisogna dare una forte sterzata che porti tutti i Paesi ad accettare accordi vincolanti per la riduzione delle emissioni di CO₂.